

H. Le azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti e il mantenimento dei rapporti familiari, specie con riferimento alle detenute madri ed alla presenza dei figli minori all'interno degli istituti

Nell'ambito delle azioni finalizzate alla tutela delle relazioni affettive e genitoriali dei detenuti, è stato curato il rinnovo dei Protocolli di Intesa tra il DAP e Telefono Azzurro e tra Ministero della Giustizia, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e *Bambinisenzasbarre* Onlus. Il sostegno alla relazione genitoriale durante il periodo della detenzione – parte importante della tematica più generale dell'affettività – e l'attenzione verso i minori, presenti all'interno di Istituti Penitenziari al seguito del genitore detenuto o che accedono in carcere temporaneamente per visite ai congiunti, costituiscono – da tempo – un obiettivo saliente dell'azione dell'amministrazione.

L'attenzione verso i minori si è concretizzata anche attraverso altre misure organizzative quali l'incentivazione della territorializzazione dell'esecuzione della pena, l'allestimento di spazi idonei ad assicurare una permanenza non traumatica ai bambini che accedono temporaneamente agli Istituti Penitenziari per incontrarsi con il genitore detenuto, la prassi trattamentale della realizzazione di eventi ricreativi condivisi dal genitore detenuto con i propri figli.

L'impegno e l'attenzione che l'amministrazione penitenziaria ha rivolto verso i minori è evidente dall'analisi dei dati relativi all'incremento degli spazi appositamente dedicati ai bambini (sale d'attesa e sale per i colloqui), realizzati in 130 istituti nell'anno 2015 e presenti invece in 171 istituti nel giugno 2016 e dall'aumento del numero delle ludoteche attrezzate. Le ludoteche, presenti nell'aprile 2015 in 58 Istituti, sono divenute 70 nel giugno 2016; le aree verdi attrezzate per i colloqui all'aperto risultano 99

nel giugno 2016, di cui 35 destinate ai soli minori. Tutti gli istituti penitenziari sono stati invitati ad adottare procedure per la prenotazione telefonica dei colloqui e per lo svolgimento degli stessi in orari pomeridiani e festivi, per non pregiudicare la frequenza scolastica; a fine giugno 2016 la prenotazione dei colloqui è presente in 139 istituti. Un significativo contributo alla promozione di iniziative trattamentali è stato fornito dalle reti territoriali delle Associazioni di Volontariato e del Terzo Settore che operano nell'ambito specifico (Telefono Azzurro, Unicef, e *Bambinisenzasbarre*) e che collaborano da anni attivamente con l'Amministrazione Penitenziaria.

Inoltre, la programmazione di iniziative trattamentali specifiche presso gli Istituti Penitenziari, viene da tempo sollecitata con direttive dell'Amministrazione centrale ed è stata incentivata, su base regionale, da tutti i Piani Territoriali Unitari formulati presso i PRAP.

Un altro aspetto di sviluppo, collegato al miglioramento della qualità della vita detentiva, può discendere dall'impulso fornito sulle possibilità di accesso controllato ad internet e Skype negli istituti.

I. Stato dei processi di adeguamento dell'edilizia penitenziaria agli standard europei e internazionali, con precipuo riferimento ai processi di impiego delle risorse destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli istituti ed all'attuazione del piano alternativo di nuove realizzazioni in corso di attuazione

L'attività istituzionale volta alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio demaniale in uso governativo all'Amministrazione penitenziaria, persegue da anni l'obiettivo di restituire condizioni di dignità e vivibilità ai ristretti ed agli operatori in carcere.

Il perimetro d'azione è, purtroppo, caratterizzato da un'endemica e ormai cronicizzata carenza di risorse sul capitolo della manutenzione ordinaria, pari a circa il 10% del fabbisogno, (dato comune a tutta la Pubblica Amministrazione, secondo l'Agenzia del Demanio).

Oltre agli interventi per il completamento dei padiglioni detentivi già in corso di costruzione, l'attività si è concentrata sull'incremento dei posti regolamentari in tutta Italia mediante assegnazione ai Provveditorati regionali della gran parte delle risorse disponibili sui capitoli 1687 (manutenzione ordinaria) ⁽⁶⁾, 7301 (manutenzione straordinaria) ⁽⁷⁾ per l'avvio di significative iniziative di recupero di spazi inutilizzati e/o sottoutilizzati, soprattutto nelle aree di maggiore criticità rispetto alla situazione emergenziale in atto.

Si è proceduto nell'opera di esame dei circa 500 progetti pervenuti dai Provveditorati territoriali e dalle Direzioni degli Istituti a seguito delle iniziative riprese dal gennaio 2015 per ripristinare attività manutentive degli Istituti (tradizionalmente svolte con l'impiego di manodopera detentiva) mediante impiego dei fondi disponibili presso la Cassa delle Ammende, attese le evidenti ricadute sul benessere dei detenuti.

Tali interventi conservativi hanno consentito e consentiranno importanti occasioni per il recupero di posti e, nel contempo, una consistente offerta di occupazione e di formazione per detenuti nello spirito delle direttive impartite, in tal senso, dal Ministro.

A seguito della chiusura anticipata al 31 luglio 2014 del Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie e del trasferimento di 50 procedimenti di interventi avviati dal Piano Carceri

⁶ Del budget 2016, pari a 4.967.000,00, alla data del 6 ottobre 2016 risultano erogati 4.700.000,00 e se ne prevede la completa erogazione entro l'anno

⁷ Del budget 2016, pari a 15.826.566,00, alla data del 6 ottobre 2016 risultano erogati 14.800,00 e se ne prevede la completa erogazione entro l'anno.

assegnati al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed a questa amministrazione dal D.I. 10/10/2014, è stata promossa la riattivazione del Comitato Paritetico interministeriale per l'edilizia penitenziaria, costituito da rappresentanti del Ministero della giustizia e del Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti, che nel 2016 ha varato un aggiornato programma di modifica del Piano Carceri, predisposto in base al nuovo mutato quadro di fabbisogni territoriali rispetto alla situazione emergenziale del 2009.

Tale nuovo programma, formulato sulla base delle previsioni di impiego delle economie del Piano Carceri, ha consentito l'avvio di una serie di interventi di recupero e adeguamento al DPR 230/2000 di istituti e reparti detentivi nonché il finanziamento della nuova Casa Circondariale di Savona.

Nell'ottica di applicazione delle conclusioni propositive del Tav. 1 - Architettura e Carcere degli Stati Generali dell'esecuzione della pena, sono stati predisposti innovativi modelli architettonici e gestionali per il nuovo istituto di Nola e per le nuove strutture in ampliamento dell'istituto di Brescia Verziano: opere di cui è prevista la realizzazione, a cura del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in prosecuzione dell'attività del Piano Carceri.

Nel 2016 è stata attivata la nuova Casa Circondariale di Rovigo (213 posti detentivi) e sono stati completati e consegnati 4 nuovi padiglioni da 200 posti ciascuno a Vicenza, Trapani, Siracusa e Saluzzo (quest'ultimo inaugurato lo scorso 10 dicembre); sono stati, invece, riavviati i procedimenti per il completamento dei nuovi padiglioni presso le Case Circondariali di Agrigento (capienza 200 posti) e di Nuoro (capienza 97 posti).

Importante è anche l'attività dell'Amministrazione volta alla valorizzazione delle colonie agricole di Isili, Is Arenas e Mamone in Sardegna e Gorgona in Toscana nonché per la prosecuzione della sperimentazione sull'isola di Pianosa di un modello di lavoro esterno integrato in collaborazione con il Comune di Campo nell'Elba, la Regione Toscana e il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Nel campo della ricognizione delle risorse è continuata l'opera di rilievo e accatastamento dei complessi demaniali, finanziata con i fondi sui piani di gestione 7 e 8 del cap. 7300 relativo alle spese di progettazione.

Nell'anno 2016 è stato, inoltre, realizzato un modello di mappa interattiva elettronica con planimetrie descrittive degli spazi degli interi complessi immobiliari, dal sito di georeferenziazione fino al singolo ambiente, con l'obiettivo di passare, in futuro, da immagini di tipo statico a pannelli grafici interattivi che consentano l'inserimento dati da parte delle articolazioni territoriali collegate al sistema, per poter gestire in tempo reale la situazione dei complessi demaniali.

In vista del miglioramento dell'abitabilità delle caserme del personale, sono stati promossi investimenti per circa 3 milioni di euro sul cap. 7301 per interventi di manutenzione straordinaria, secondo le priorità stabilite dai Provveditorato Regionali che hanno ricevuto in assegnazione le somme loro ripartite.

J. Azioni intraprese e risultati ottenuti sul versante della razionalizzazione dei consumi e dell'efficientamento energetico, avendo riguardo alla direttiva del Ministro per l'anno 2016

Nel 2016 è stata svolta una rilevante attività specialistica nel settore dell'efficientamento energetico dei complessi demaniali in uso all'Amministrazione. Basti citare il collaudo e l'avvio delle procedure di attivazione dei 18 impianti, realizzati in istituti nelle regioni dell'obiettivo

convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), finanziati dal Ministero per lo Sviluppo Economico e progettati, diretti e collaudati dal Dipartimento.

A seguito della specifica direttiva del Ministro, è stata avviata una attività di ricognizione dati, in corso di analisi, finalizzata all'individuazione sistematica di interventi mirati alla riduzione dei consumi energetici ed idrici; sono state diramate specifiche istruzioni ai Provveditorati territoriali per la redazione dei progetti preliminari che sono finanziabili, in tutto il territorio nazionale, con fondi gestiti dal suddetto Dicastero nel programma 2015-2020, previa acquisizione dei necessari attestati di prestazione energetica degli istituti (APE); tali attestati sono stati richiesti come parte integrante dei progetti.

Nell'ambito della razionalizzazione dei consumi, è stato definito un minuzioso piano che costituirà le linee d'attività anche per il 2017, di seguito sintetizzato:

- rinegoziazione di contratti e tariffe con gli enti gestori, considerati soprattutto i dati sui costi idrici, con forti oscillazioni in tutta Italia dei prezzi unitari, mentre per i consumi termici ed elettrici potranno essere rinegoziate possibili riduzioni delle forniture e dei relativi canoni fissi in bolletta, in caso di sovradimensionamento rispetto al fabbisogno dell'utenza servita;
- razionalizzazione con abbattimento dei consumi, sotto il profilo delle buone prassi, attraverso un'opera di sensibilizzazione delle Direzioni dei complessi demaniali sul corretto uso degli impianti e delle risorse nonché procedendo, ove possibile, anche al sezionamento degli impianti per ridurne l'utilizzo all'orario di funzionamento;
- efficientamento degli edifici e degli impianti mediante l'applicazione di sistemi di coibentazione dei fabbricati con rivestimenti a cappotto e

- installazione di nuovi infissi a taglio termico e giunto aperto, che consentano l'abbattimento dei consumi termici, nonché mediante la sostituzione di lampade ad incandescenza con corpi illuminanti a LED, a risparmio energetico, e mediante l'installazione di pannelli fotovoltaici per l'autoproduzione di energia elettrica e impianti di cogenerazione con presentazione di progetti al MISE per essere ammessi ai relativi finanziamenti;
- abbattimento delle rilevanti perdite idriche, evidenziate dai consumi pro capite fuori norma, emersi nell'analisi statistica dei dati, con campagne di indagini diagnostiche e consequenziali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle tubazioni e sui serbatoi di accumulo idrico, utilizzando i fondi disponibili sui capitoli di bilancio e Cassa delle Ammende, con consequenziali risparmi sui consumi elettrici e termici;
 - abbattimento dei consumi idrici mediante l'installazione di impianti di recupero e di riutilizzo di acque piovane e/o depurate e valorizzazione di eventuali pozzi attivi nei complessi demaniali, utilizzando i fondi disponibili sui capitoli di bilancio e Cassa delle Ammende, con consequenziali risparmi sui consumi elettrici e termici.

Per una più completa ed esaustiva informazione, si segnala inoltre l'adesione alla convenzione Consip Servizio Integrato Energia (SIE3)⁽⁸⁾.

⁸ La Convenzione SIE3 per l'affidamento del Servizio Integrato Energia per le Pubbliche Amministrazioni, stipulata da Consip S.p.A. nell'ambito del Programma di Razionalizzazione degli Acquisti della Pubblica Amministrazione, in linea con il Piano nazionale di efficientamento energetico delle Amministrazioni Pubbliche prevede, attraverso un servizio di *Energy Management*, il raggiungimento di livelli di comfort negli edifici e la riduzione dei consumi energetici attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica, efficiente gestione e corretta manutenzione. L'obiettivo è quello di una razionale gestione energetica degli immobili e di miglioramenti dell'efficienza energetica nel rispetto delle disposizioni in materia contenute nel D.lgs. 115/2008. L'obiettivo di risparmio energetico assunto dai soggetti aggiudicatari è mediamente nell'ordine del 25% sul consumo energetico termico, e del 20% sul consumo energetico elettrico, rispetto al consumo storico medio registrato nelle ultime tre annualità.

K. I progressi raggiunti nel campo della cooperazione internazionale, con precipuo riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi di origine ed alle politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione

A partire dal 2015 è stata affrontata la problematica relativa alla necessità, in ossequio alla normativa internazionale, di evitare che i detenuti stranieri extracomunitari all'atto della scarcerazione, debbano obbligatoriamente fare ingresso nei CIE (*Centri di Identificazione ed Espulsione*) per l'identificazione.

In ragione di quanto sopra i dicasteri coinvolti (Giustizia ed Interno) si sono posti l'obiettivo di addivenire ad una veloce identificazione degli stranieri detenuti, in modo da evitare il trattenimento nei CIE, o quantomeno ridurne i tempi. Tale collaborazione inter-istituzionale deve necessariamente svilupparsi attraverso il ricorso ad efficienti modalità di scambio di informazioni e dati concernenti il soggetto, da realizzarsi attraverso gli strumenti informatici e telematici in uso nelle due Amministrazioni coinvolte (banca dati Siap-Afis, applicativo SidetWeb2, ecc.).

Dal lavoro di raccordo e di collaborazione tra i due Ministeri nel maggio 2016 si è giunti ad ottimizzare la tipologia di informazioni contenute nel Certificato per l'identificazione del detenuto straniero (CIDE.S) puntualmente trasferite agli Uffici immigrazione di ogni Questura. L'ottimizzazione delle informazioni include la visibilità di documenti di riconoscimento e dati storici rispetto ai periodi di carcerazione vissuti dal detenuto in attesa di identificazione.

L'efficacia delle misure adottate è descritta nei numeri: al 24 gennaio 2016 si registravano 206 procedure di identificazione in essere, al 31 dicembre 2016 se ne registrano invece 1.262; ciò a fronte delle 37

concluse al 24 gennaio 2016 e delle 295 procedure concluse al 31 dicembre.

Il superamento della criticità della certezza dell'individuazione della nazionalità dei detenuti stranieri è propedeutico anche all'ulteriore attività del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria tesa ad agevolare il trasferimento dei detenuti stranieri nel loro paese di origine.

Sono state emanate alcune direttive per consentire un ricorso sempre più ampio alle procedure in argomento, finalizzate al processo di rieducazione dei detenuti e al reinserimento degli stessi nel loro contesto d'origine familiare e sociale nel rispetto delle previsioni della Convenzione di Strasburgo del 21 marzo 1983 (ratificata in Italia con la legge 25 luglio 1988, n.334), sul trasferimento delle persone condannate.

Particolare attenzione è stata posta in relazione alle procedure di cui alla Decisione Quadro 2008/909/GAI, approvata dal Consiglio d'Europa e riguardante il reciproco riconoscimento delle sentenze penali comminate entro i Paesi dell'Unione Europea ⁽⁹⁾ firmatari.

Il Dipartimento ha più volte fornito impulso sul merito e ha generato procedure organizzative con applicativi informatici, in interazione con le Procure competenti, per fornire in tempi rapidi tutte le informazioni che concorrono ad abbreviare le procedure di trasferimento.

L'applicativo sviluppato permette di conoscere le istanze presentate dai detenuti aspiranti all'esecuzione della pena nei paesi di origine, i detenuti che si trovano, anche astrattamente, nelle condizioni per poter essere trasferiti e il numero di quelli che sono già stati trasferiti.

Trimestralmente le Procure Generali presso le Corti d'Appello competenti, nonché al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, ricevono gli

⁹ recepita dall'Italia con decreto legislativo 7 settembre 2010, n.161

elenchi nominativi dei detenuti stranieri nei confronti dei quali è stata avviata la procedura ai sensi della DQ 909/2009/GAI.

Da ultimo, in raccordo con il Dipartimento per gli Affari della Giustizia, si è provveduto a sollecitare le Direzioni degli istituti penitenziari affinché sensibilizzino i detenuti aventi diritto ad accedere alla misura; sono stati altresì forniti al Dipartimento per gli Affari della Giustizia, l'elenco completo dei detenuti albanesi aventi diritto.

Alla data del 31 dicembre 2016 si rilevano, in fase istruttoria, n. 1145 richieste, di cui: 726 ai sensi dell'Accordo Quadro GAI, 307 ai sensi dell'Accordo Bilaterale Italia e Albania e 112 ai sensi della Convenzione di Strasburgo.

Sul fronte delle politiche di prevenzione e contrasto alla radicalizzazione islamista, gli aspetti di ordine internazionale sono legati soprattutto alla compartecipazione e, in qualche caso, diretta promozione di progetti a livello europeo:

- progetto RAMORAD P&P “*Raising Awareness and Staff MObility on violent RADicalisation in Prison and Probation Services*” che coinvolge anche il Dipartimento della giustizia minorile e di comunità e al quale aderiscono, in qualità di partner, oltre a Istituti di studio italiani e rumeni, le amministrazioni penitenziarie della Romania, del Portogallo, della Bulgaria, della Francia, del Belgio, di Cipro e, infine l'Unione della Comunità Islamiche in Italia (UCOI). L'ambito di intervento del progetto è specificamente diretto alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri: l'approccio adottato ha raffrontato costantemente letteratura dedicata e pratiche diffuse in tutti i *setting* penitenziari e di *probation* in tutti i Paesi coinvolti;
- progetto di ricerca PROTON (*Modelling the PRocess leading to organized crime and TerrOrist Network*), finanziato nell'ambito del

programma HORIZON 2020 della Commissione europea, mira a sviluppare strumenti applicativi in grado di prevedere gli effetti di diversi cambiamenti sociali ed ambientali sul reclutamento nelle reti criminali e terroristiche.

Il Dipartimento ha, recentemente, intrapreso la collaborazione con *Expertise France*, Agenzia pubblica francese per la cooperazione internazionale, sulla definizione di un progetto a sostegno della riforma dell'amministrazione penitenziaria in Marocco, finanziato dalla Commissione Europea. Il bando della gara relativa non è ancora stato pubblicato.

L. Collaborazione prestata al Garante nazionale dei detenuti ed azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti dalle attività del Garante

Con circolare del 18 maggio 2016, indirizzata ai Provveditori regionali e ai direttori di istituto penitenziario, è stata fornita compiuta informazione dell'istituzione del Garante nazionale, dei suoi poteri e delle sue funzioni.

Inoltre, al fine di intervenire rapidamente per rimuovere le criticità segnalate dal Garante nazionale a seguito di visita negli Istituti penitenziari, è stato istituito un tavolo di lavoro permanente, cui partecipa personale delle diverse articolazioni dell'Amministrazione penitenziaria: ogni componente interviene, per la parte di rispettiva competenza, per garantire la massima efficacia dell'azione.

In merito alle iniziative di volta in volta adottate per la rimozione delle criticità evidenziate, sono state puntualmente fornite notizie al Garante, nello spirito della più ampia collaborazione.

M. Trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione

Nell'ambito dell'attività informativa svolta nei confronti del Responsabile anticorruzione (RPC) ed a seguito dell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2015, è stato disposto l'aggiornamento del Piano Triennale Prevenzione della Corruzione del Ministero della Giustizia.

Ai fini del predetto aggiornamento e d'intesa con il Responsabile, sono state elaborate le misure di prevenzione relative alle aree a rischio già definite dalla norma e, in particolare, “assunzione e progressione del personale” e “contratti pubblici”. Il processo ha riguardato l'analisi delle aree di attività attraverso la mappatura dei processi ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento. Le fasi che hanno interessato il complesso settoriale richiesto dal RPC sono state: l'analisi del contesto operativo, l'individuazione delle anomalie significative di settore, la definizione dell'eventuale rischio e le possibili misure di prevenzione.

La “mappatura” effettuata ha riguardato solo le prime due aree di rischio (acquisizione, progressione e gestione del personale e contratti pubblici). Le aree di rischio ulteriori individuate dall'aggiornamento del PNA 2015 e comuni a tutte le Amministrazioni, sono:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; controlli;
- verifiche, ispezioni e sanzioni; incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Non risulta siano state impartite indicazioni relative alle misure di anticorruzione e trasparenza nei settori indicati.

Sul versante delle incompatibilità riguardante le commissioni pubbliche, in relazione alla composizione delle medesime ed in osservanza dell'art. 35 bis, d.lgs 165/01, sono state emanate specifiche disposizioni già nel corso dell'anno 2015.

In ordine alle sanzioni disciplinari irrogate per fattispecie coincidenti con condotte corruttive, si segnala la conclusione di due procedimenti disciplinari a carico di personale del comparto ministeri; il primo per gravi irregolarità amministrativo-contabili, conclusosi con l'irrogazione della sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso; il secondo per irregolarità nella gestione di alcuni lavori di ristrutturazione di una struttura penitenziaria, conclusosi con l'irrogazione della sanzione disciplinare della sospensione dal servizio per due mesi.

Nel prospetto sotto riportato, si riepiloga la situazione, al 2016, dei procedimenti legati a fenomeni corruttivi a carico di personale di Polizia penitenziaria.

	art.314 c.p.	art.317 c.p.	art.319 c.p.	art.323 c.p.	Tot.
Procedimenti penali pendenti	32	3	51	29	115
Procedimenti penali archiviati	5	-	-	0	5
Condanne	3	-	3	0	6
Assoluzioni	2	-	0	0	2
Procedimenti disciplinari pendenti	0	2	2	0	4
Destituzioni	1	-	1	0	2
Sospensioni	4	-	0	1	5
Non doversi procedere disciplinarmente	1	-	0	0	1
Demandate al Prap	4	-	0	0	4
Totale	52	5	57	30	144

Nel corso dell'anno sono state, inoltre, trasmesse per le pubblicazioni sul sito istituzionale i dati obbligatoriamente previsti dal d.lgs 33/13.

Considerato che la formazione è una delle misure di prevenzione della corruzione, è stato richiesto alla Direzione generale della formazione un intervento diretto a sviluppare specifici programmi formativi in materia di anticorruzione e trasparenza.

Nel Piano annuale della Formazione 2016 risulta siano stati trattati, all'interno dei percorsi di aggiornamento, i temi della trasparenza e dell'anticorruzione. Come pure risultano sviluppate azioni formative, anche di concerto con la SNA, destinate alla diffusione della cultura dell'etica e della legalità.

N. Le nuove politiche della formazione della polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri

Il nuovo regolamento del Ministero della Giustizia introdotto dal DPCM 15 giugno 2015, ha istituito la Direzione generale della formazione con mandato di provvedere alla formazione congiunta del personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del neo costituito Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

La novità ha indotto a realizzare, già per l'anno 2016, un unico Piano annuale della formazione (PAF) con l'intento di non ritardare il percorso di cambiamento delineato dalla riforma e di iniziare da subito a programmare le attività formative condividendone gli obiettivi.

La prima parte dell'anno 2016 ha visto completare attività avviate nell'anno precedente dall'Istituto superiore di studi penitenziari.

a. Formazione del personale di Polizia Penitenziaria

- Corso di aggiornamento, rivolto a 141 effettivi partecipanti, funzionari del Corpo in servizio presso gli uffici di sicurezza e traduzione dei Provveditorati regionali, coordinatori dei nuclei dei nuclei traduzione e piantonamento di livello locale, interprovinciale e provinciale degli istituti penitenziari, su alcune specifiche tematiche riferibili alla disciplina degli atti e delle attività di polizia giudiziaria ⁽¹⁰⁾.
- Completamento della formazione rivolta al personale dei ruoli tecnici del Corpo, per la gestione del laboratorio centrale per la banca dati del DNA. Le aree tematiche sviluppate all'interno del percorso sono state quella giuridico-amministrativa, tecnico-professionale e

¹⁰ Il Corso si è caratterizzato per la rivisitazione delle tematiche e delle problematiche tipiche delle attività di prevenzione e di polizia giudiziaria inerenti ai fatti di reato aventi comunque attinenza con l'ambiente penitenziario. Particolare attenzione è stata rivolta al tema dell'analisi criminale strategica e di scenario, con particolare riferimento al fenomeno della radicalizzazione in carcere di detenuti di cultura islamica, alla tematica del coordinamento delle attività di polizia giudiziaria e ai rapporti tra l'Autorità giudiziaria inquirente e gli organi di polizia giudiziaria;

dell'organizzazione. Il percorso è stato attraversato da una corposa formazione in tema di *governance* dei processi di laboratorio, utile al rilascio ai corsisti di attestati e certificazioni per il successivo accreditamento del Laboratorio centrale. Sul piano della metodologia didattica, le lezioni d'aula sono state alternate a momenti di tirocinio presso il Laboratorio stesso, a visite-studio presso le matricole degli istituti penitenziari della città di Roma, nonché presso il Sistema Informativo Interforze – sede della Banca dati del DNA -, il Servizio di polizia scientifica della Direzione centrale della Polizia criminale della Polizia di Stato ed il reparto d'investigazione scientifica della Arma dei Carabinieri.

- Nell'anno 2016 è proseguita la formazione del personale del Corpo, ruoli di agente e di ispettore sul tema della radicalizzazione violenta e del proselitismo all'interno degli istituti penitenziari e minorili. La scelta della materia (oggetto di programmazione già dal 2010) e la sua attuale riproposizione nell'ambito dei corsi di aggiornamento è stata motivata dal profilarsi di nuovi scenari, a livello nazionale e internazionale, che hanno portato il problema della radicalizzazione violenta all'attenzione delle istituzioni, soprattutto in un'ottica di intercettazione e prevenzione del fenomeno.
- Il “Corso di formazione sulla radicalizzazione violenta e il proselitismo all'interno degli istituti penitenziari”, proposto nell'anno, pur riprendendo le aree tematiche finalizzate alla conoscenza della cultura islamica, della pratica religiosa e della mediazione culturale quale strumento di reciproca conoscenza, è stato aggiornato alla luce delle strategie delineate anche in sede di Comitato dei Ministri UE, che